

Lilli Gruber

America anno zero

Viaggio in una
nazione in guerra
con se stessa

Rizzoli

Si possono avere dei dubbi sulla centralità di Hollywood, ma i suoi residenti pensano che gli occhi dell'intero Pianeta siano puntati su di loro. Non hanno tutti i torti. Per questo la *beautiful people*, la cui vita riempie le riviste e i tabloid, è ossessionata dalle apparenze. Come mi aveva detto Susan Sarandon a New York, l'unica cosa che interessa l'industria del cinema è controllare chili e rughe di troppo. Facciamo quattro passi su Rodeo Drive, la strada più chic di Beverly Hills, a sua volta il quartiere più sfarzoso di Los Angeles. Su questo tratto di strada, ombreggiato dalle palme, si allineano i grandi nomi del lusso. Lungo i marciapiedi sono parcheggiate limousine e auto sportive che costano come un appartamento. Guardiamo un po' le vetrine in attesa del nostro prossimo appuntamento, ma senza incrociare nemmeno una celebrità.

Sono venuta a incontrare l'uomo per il quale il corpo delle star non ha misteri. Quello che fa miracoli con il bisturi. Detiene il segreto dei ventri piatti, dei glutei scolpiti, dei volti sempre giovani. Un naso troppo pronunciato, le borse sotto gli occhi o un doppio mento: tutto può scomparire. Come un pittore che cancella con un colpo di pennello un dettaglio venuto male. A suo modo Renato Calabria è un artista: laddove la mano di Dio ha tremato un po', interviene lui. È stato Diego Brasioli a mettermi sulle sue tracce. Mi aveva chiesto se conoscevo il nuovo guru della chirurgia estetica a Beverly Hills. «È un italiano» mi aveva detto «ed è di Bolzano, come te. Non lo conosci?» Nel sentire il suo nome ero rimasta interdetta. Faceva parte del mio gruppo di amici, poi ci siamo persi di vista. Ed ecco che lo ritrovo in California intento a ridisegnare le dive!

Il suo studio si trova in un elegante edificio che dev'essere il quartier generale dei medici della Los Angeles che conta.

Renato è sempre un bell'uomo: alto, scuro di capelli, elegante, ha conservato lo charme e quella cadenza un po' cantilenante tipicamente italiani. Ha cinquant'anni, una bella moglie e tre splendidi bambini che mi mostra orgoglioso nelle foto sulla scrivania.

Appena laureato in medicina a Padova è partito per la California per la specializzazione in chirurgia generale, e poi estetica e ricostruttiva a San Francisco.

«Una selezione durissima: all'inizio lavoravo in un ospedale pubblico oltre cento ore a settimana. Ma è stata un'esperienza professionale unica.»

Oggi è uno dei più famosi e apprezzati professionisti in America e da pochi anni opera anche a Milano e Roma. Sul suo sito Internet è possibile richiedere un consulto on-line, mandando fotografie dettagliate del viso e del corpo. La risposta è assicurata nel giro di una decina di giorni.

«Tu quindi saresti un tipico esempio di sogno americano realizzato?»

«L'America è il Paese delle mille opportunità, però te le devi guadagnare. Se lavori sodo puoi avere soldi e successo. Quello che però non mi piace è la superficialità e l'approccio troppo materialistico.»

Quando gli chiedo cosa gli manca di più dell'Italia risponde: «Passare un'ora al bar a dire scemenze con i vecchi amici. Los Angeles è una fucina di idee, qui nascono le mode e incontri gente di tutto il mondo, sei esposto a mille stimoli. Ma se cedi alle lusinghe di una vita facile e glamour sei perduto. Ho molti colleghi pluridivorziati, cocainomani, perennemente stressati. Io probabilmente sono rimasto un classico italiano, legato ai valori tradizionali della famiglia».

Renato deve la sua fama all'invenzione del *vertical lifting*: «*One stitch*, ovvero un unico punto di sutura, è il più leggero e meno invasivo degli interventi» mi spiega. «L'effetto si ottiene con dei minuscoli buchi fatti con l'ago posizionati strategicamente sulla linea dei capelli: un unico filo di sostegno, un punto che lo fissa. Dunque senza alcun taglio, in

anestesia locale e in pochi minuti. E si può tornare subito al lavoro.»

Il lifting dura almeno tre anni e costa tra i tre e i quattromila euro.

Gli chiedo di mostrarmi qualche esempio del classico «prima e dopo»: la quarantaduenne bionda che mi fa vedere sembra davvero più giovane. Sfidando la forza di gravità con il suo ritocco dall'alto, Renato è riuscito a ridarle un aspetto fresco, senza il tipico effetto tirato.

«Il trend è quello di intervenire prima e meno, piuttosto che proporre un'operazione complicata quando i segni del tempo sono ormai più che visibili. Le *celebrities*» mi assicura «corrono sempre ai ripari prima dei quarant'anni.»

«Ma non ti sembra che ci sia ormai una sorta di ossessione per la perfezione fisica?»

«Qui sono spesso molto superficiali e vivono in un mondo dominato dall'apparire e dal marketing. Da me vengono anche ragazze di venticinque o trent'anni che vogliono assomigliare alle modelle più in voga. È colpa dei media, che danno un'immagine della realtà assolutamente distorta. Ma la bellezza non è una garanzia di felicità.»

Il dottor Calabria ha dettato dieci regole del lifting che ogni paziente dovrebbe osservare. Per esempio i chirurghi estetici operano spesso le loro mogli: guarda come è quella del tuo. Do un'altra occhiata alla foto della sua: non c'è di che preoccuparsi.

Pochi giorni dopo il nostro incontro, leggo sui giornali dell'ultima moda in fatto di chirurgia plastica: la *revirgination*, ovvero la ricostruzione dell'imene richiestissima da donne delle età più disparate. Tutto il mondo è paese: anche in Iran sono in molte a voler tornare vergini, come già avevo scritto in *Chador*.

La chirurgia plastica può essere anche ricostruttiva e Renato ogni tanto parte per missioni nel Terzo Mondo dove opera bambini con difetti congeniti, come ad esempio il labbro leporino. «Di' la verità» gli dico scherzando «lo fai per mettere a tacere la tua cattiva coscienza!»